

Corriere del Mezzogiorno 29 Settembre 1999

L'Antiracket in prefettura

Antiracket ed emergenza criminalità in provincia. Questi i temi delicatissimi trattati ieri pomeriggio nel corso del vertice sulla sicurezza e l'ordine pubblico, convocato dal prefetto **Renato Profili**. Ruolo delle associazioni antiracket, scarcerazioni facili, imputati a passeggio proprio mentre sono in corso i processi, gli argomenti trattati dai vertici dei sodalizi di commercianti ed imprenditori. Presenza all'incontro il commissario antiracket **Tano Grasso** e il coordinatore delle associazioni della provincia di Messina, **Giuseppe Scandurra**. Ma il vertice di ieri è stato piuttosto affollato. Presenti i vertici di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza di tutta la provincia, oltre al questore Agatino Pappalardo, e al procuratore capo del tribunale di Messina, Luigi Croce. Per la Dda era invece presente Gian Claudio Mango, che ha già portato a termine delicate inchieste contro racket e criminalità organizzata anche in provincia. Due ore dense di interventi che hanno il sapore di un vero e proprio vertice operativo. Ma non si è riusciti a sapere molto su quanto è stato discusso. La sensazione è che qualcosa stia per accadere. Si parla di svolta in un'inchiesta importante, ma tutto è ancora top secret. Grasso e company hanno messo in evidenza le difficoltà a cui vanno incontro giorno per giorno le vittime del pizzo. Si lamenterebbero in particolare le scarcerazioni facili che potrebbero mettere a repentaglio chi denuncia, ma anche il fatto che imputati in processi importanti vadano tranquillamente a passeggio davanti a quelli che dovrebbero essere i testimoni. Insomma, commercianti ed imprenditori chiedono che venga rialzata l'attenzione delle Istituzioni verso il fenomeno estorsivo che, nel frattempo, sembra riprendere piede proprio nella zona dei Nebrodi, dove per la prima volta è stato duramente combattuto. Alle vittime del pizzo - inoltre - sembra non sia piaciuto il fatto che il presunto boss di Tortorici, **Cesare Bontempo Scavo**, latitante da quasi due anni, abbia potuto avere tranquillamente un figlio senza che nessuno sappia dove lui si trovi. Ed ancora poco gradito sarebbe stato da parte di alcuni lo sciopero degli avvocati di Barcellona che ha provocato lo slittamento dell'importantissimo processo al racket di Terme Vigliatore.

Una serie di lamentele che avrebbero comunque trovato la comprensione del prefetto Renato Profili e di tutti gli "addetti ai lavori". L'attenzione è stata puntata soprattutto sulla recrudescenza del fenomeno estorsivo nella zona di Patti e dei Nebrodi in genere, ma anche su zone calde come Barcellona. La sensazione di tutti, a questo punto, è che a breve ci possano essere grosse novità. La riunione non sa-

rebbe stata infatti quella che si può definire interlocutoria. Ma adesso commercianti ed imprenditori - abituati ad esporsi in prima persona contro il racket - chiedono maggiore certezza ed attenzione.

Ettore Iacono